



Meditando la Parola

*"L'uomo non vivrà soltanto di pane, ma di ogni Parola di Dio."
(Luca 4:4)*



Non sono degno

(Dal Vangelo secondo Luca 7:1,10)

¹Ora, dopo ch'Egli ebbe finiti tutti questi Suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.
²E il servitore di un certo centurione, il quale gli era molto caro, era malato, e stava per morire.
³Or il centurione, avendo udito parlar di Gesù, gli mandò degli anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore. ⁴Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono istantemente, dicendo: Egli è degno che Tu gli conceda questo; ⁵perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.
⁶E Gesù andava con loro. E come Egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici, per dirgli: Signore, non faticarti, perciocchè io non son degno che Tu entri sotto al mio tetto. ⁷Perciò ancora, non mi son reputato degno di venire a Te; ma comanda solo con una parola, e il mio servitore sarà guarito. ⁸Perciocchè io sono uomo sottoposto alla podestà altrui, ed ho sotto di me de' soldati; e pure, se dico all'uno: Va', egli va; se all'altro: Vieni, egli viene; e se dico al mio servitore: Fa' questo, egli lo fa.
⁹E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui, e rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguiva: Io vi dico, che non pure in Israele ho trovata una cotanta fede.
¹⁰E quando coloro ch'erano stati mandati furon tornati a casa, trovarono il servitore ch'era stato infermo esser sano.

Messaggio della Parola di Dio
al culto di domenica 21 ottobre 2012

Il centurione di cui ci parla la lettura del Vangelo di oggi, si presenta ai nostri occhi come un uomo dall'animo nobile e generoso che vive in buoni rapporti con la popolazione di Capernaum tanto da inviare a Gesù una delegazione di anziani Giudei per chiedergli di guarire il suo servitore, gravemente ammalato ed in punto di morte, cui era molto affezionato (verso 3).

I Giudei pregarono Gesù di intervenire a favore del centurione perché "degnò" di ottenere l'esaudimento della sua richiesta in virtù della buona reputazione che egli si era guadagnata col suo operato (verso 4).

Proseguendo la lettura, notiamo un cambiamento di atteggiamento da parte del centurione: egli, che prima si era fatto raccomandare, considerò attentamente la propria posizione e si sentì

infinitamente misero tanto da definirsi "indegno" di poter ricevere Gesù nella propria casa e, perfino, di poter andare a Lui (versi 6 e 7); ma non per questo disperò della Sua misericordia.

L'aver in passato sentito parlare di Lui (verso 3), lo portò a credere fermamente che Gesù avrebbe potuto guarire il suo servitore soltanto con la Sua Parola: **"Signore... comanda solo con una parola, e il mio servitore sarà guarito"**.

Riflettiamo: quante volte pensiamo di essere stati tanto bravi e buoni al punto da dover essere sempre esauditi dal Signore?

Consideriamo, perciò, la nostra miseria e riconosciamo che non è per quello che siamo o quello che facciamo che possiamo accostarci a Dio ma unicamente per mezzo del sangue di Gesù Cristo. Egli, infatti, è l'Agnello di Dio immolato per la nostra salvezza (Apocalisse 5:9) che, in virtù del Suo sacrificio, è degno di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode. (Vedi Apocalisse 5: 9,13)

"Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù, ... accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede". (Ebrei 10:19,22)

Facciamo, perciò, nostra questa semplice preghiera: "Io ti prego Signore, entra dentro al mio cuore non ho al mondo nessuno all'infuori di Te che mi sappia capire che mi possa guarire. Fa' che cresca ogni giorno la mia fede per Te".



Il Signore ci benedica!